

Alfieri (Pd): il governatore spieghi le sue amicizie

Alessandro Alfieri, vicesegretario regionale del Pd, consigliere varesino al Pirellone. Roberto Formigoni è stato agli esercizi spirituali...

«Qualcuno bisogna che gli dica che le cose non funzionano così. Che l'autocritica deve essere politica, senza dare risposte arroganti come ha fatto sinora».

Risposte arroganti? Perché?

«E' sotto gli occhi di tutti che la Regione Lombardia ha girato una montagna di soldi alle strutture private nel mondo della Santa».

Quindi?

«Mi lasci precisare che non intendo affatto demonizzare il rapporto tra pubblico e privato. Anzi, l'apertura al "privato" ha permesso di abbassare le liste di attesa e di incrementare la ricerca. Il punto riguarda l'alterazione del sistema con le clientele, come emerge dalle vicende giudiziarie. Quando entrano in gioco faccendieri che, in qualche modo, operano oltre la legalità, la questione si fa pesante».

Il governatore ha ricordato più volte che in ballo ci sono solo i soldi dei privati.

«Restiamo al San Raffaele. Lì sta operando la magistratura e lì, ogni anno, la Regione dà contributi milionari. Stiamo parlando di qualcosa come due miliardi di euro in cinque anni».

Sì, ma Formigoni non è indagato.

«E' però evidente che le sue amicizie, Daccò e Simone, in carcere per questioni legate proprio alla Sanità, costituiscano un problema quanto meno di opportunità politica. Sono loro che, secondo le carte dei magistrati, facevano da tramite tra le strutture sanitarie implicate e la Regione. E con Daccò e Simone, Formigoni andava spesso in vacanza».

Andare in vacanza non è ancora un reato.

«Non discuto l'aspetto penale. Discuto invece il fatto che Formigoni si sia fatto offrire le vacanze da personaggi che, fino a prova contraria, erano i riferimenti operativi di un sistema opaco, che ha generato tutto quel che sappiamo. Il dubbio e il rischio è che Formi-

goni fosse invece il riferimento politico di questo stesso sistema».

Servono le prove, però.

«Il governatore non ha mai smentito né l'amicizia né le frequentazioni con i signori di cui sopra. Al di là di questo, c'è la questione politica. C'è la mancanza di controlli rigorosi sull'utilizzo dei fondi pubblici. Formigoni dice di non conoscere i bilanci né del San Raffaele né della Maugeri. Incredibile. Persino un sindaco di un

piccolo Comune prima di elargire il contributo alla Pro loco vuole conoscere il bilancio e la destinazione di quel contributo. Qui sono in gioco miliardi pubblici senza che la Regione sappia dove vanno a finire. Può darsi non ci sia alcun reato, ma Formigoni deve chiarire le sue frequentazioni».

"Non guardate le mie giacche sgarbanti, ma le eccellenze della Lombardia". Lo dice il governatore, come lei saprà.

«Le eccellenze lombarde c'erano anche prima di Formigoni. Certo, alcune sono palesi, ma che cosa significa? La sua sta diventando una specie di ossessione per cercare una via d'uscita».

Per evitare le dimissioni, come gli state chiedendo da tempo?

«Lo so, adesso anche lei tirerà in ballo la Puglia o la Campania. Ma io sono un consigliere lombardo, guardo al mio presidente. E vorrei che i paragoni fossero fatti con le eccellenze europee, non come fa la Lega Nord chiamando sempre in causa il Sud».

Afieri, che cosa sarebbe la Lombardia se avesse vinto le elezioni Penati?

«Penati s'è subito dimesso dalle cariche istituzionali ed è stato sospeso dal partito. Faccio presente che per coloro che lo accusano è stato richiesto il rinvio a giudizio. Per lui solo una proroga delle indagini. Mi sembra significativo. Ad ogni modo, qui c'è un solo indagato, Formigoni è attorniato da un nugolo di indagati e di arrestati. Non c'è altro da aggiungere».

Vincenzo Coronetti